Anno XXVI Mercoledì 8 Giugno 1892 Conto corrente colla Posta N. 136

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, all'«Emporio Giornali» in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

SITUAZIONE DIFFICILE

Il voto avvenuto sabato alla giunta del bilancio rende in certo modo più difficile la situazione del ministero rispetto alla Camera.

L'esercizio provvisorio accordato solamente per un mese, sarebbe una esplicito voto di sfiducia che constringerebbe certo il ministero a presentare nuovamente le dimissioni.

Il nuovo ministero non potrebbe essere che un ministero d'affari, essendochè nessun ministero che sia emanazione d'un partito potrebbe ottenere una compatta e stabile maggioranza nell'attuale Camera.

E il bilancio 1892-93? Lo potrebbe far discutere il ministero d'affari nei rimanenti giorni di giugno e nel mese di luglio, e in caso estremo bisognerà ricorrere all'unico mezzo che rimane: l'approvazione dei bilanci per decreto reale.

Comunque si sia, semprepiù appare quanto improvvida fu la decisione ministeriale di chiedere l'esercizio provvisorio, anzichè far discutere i bilanci. Il ministero avrebbe dovuto invitare la Camera, a discutere i bilanci unicamente per motivi amministrativi, escludendo qualunque scopo politico.

Ora si presenta più che mai necessario lo scioglimento della Camera, sebbene sia ancora del tutto ignoto il programma che verrà presentato agli elettori.

Sarebbe del resto inopportuno che le nuove elezioni fossero indette subito; in maggio lo si sarebbe ancora potuto; ma da giugno a ottobre, vuoi per le abitudini, vuoi per altre circostanze speciali, una feconda agitazione elettorale in Italia si rende assolutamente impossibile.

La situazione economica si mantiene tutt'altro che bella, ed ora, senza nessuna ragione plausibile, è sovverchiata dalla questione politica.

Le conseguenze del voto del 5 maggio si sono subito manifestate.

Fino a quel giorno c'era un Governo e nella Camera c'era una maggioranza; ma ora non c'è più nulla, e, quello che è peggio, vengono posposti tutti i più vitali interessi della nazione a mire unicamente personali.

I ministeriali accusano gli oppositori di ribellione (?); ma quanto fecero essi stessi contro il cessato ministero aveva forse un movente..... patriotico?

L'attuale opposizione usa del suo diritto; essa non ha fiducia nel ministero e non vuole accordargli l'esercizio provvisorio più di quanto non sia assolutamente necessario.

La discussione sulla domanda di esercizio provvisorio dovrebbe cominciare oggi e in settimana avremo il voto.

Dalle votazioni avutesi finora è presumibile che il ministero rimarrà in minoranza, e se pure otterrà di far passare i sei mesi, la maggioranza non sarà certo molto ragguardevole.

Dunque elezioni generali, pur non sapendosi ancora con qual ministero verranno fatte nè con qual programma.

Finora vi ha di certo che v'è un'immensa confusione, quale non si è ancora mai veduta dal 1848 in poi.

Comunque si sia, noi crediamo che per le elezioni generali, che ci sembrano inevitabili, il programma dovrebbesi basare sul mantenimento di tutte le libertà politiche, sulle economie e sul discentramento per quanto concerne l'amministrazione interna.

Il partito veramente liberale, quello che non vuole nè che adesso nè che in avvenire la patria abbia mai da subire umiliazioni, dovrebbe però francamente dire agli elettori che il disarmo non è ancora possibile. Siamo convinti che nell'amministrazione militare si potrebbero fare delle rilevanti economie, ma il toccare le forze complessive dell'esercito e dell'armata sarebbe voler preparare all'Italia giorni di lutto.

La pace e la fratellanza fra tutti i popoli saranno possibili in un'epoca forse non molto lontana, lo speriamo e lo desideriamo ardentemente; ma prima di arrivare a quei tempi felici dovremo attraversare un'epoca molto calamitosa, e guai a noi, se quei giorni avessero da cogliercì impreparati.

L'entusiasmo con cui i francesi accolgono in questi giorni i panslavisti della Boemia, non è certo un segno di pace.

Fert

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7 giugno

Camera dei Deputati.

Pres. Biancheri

La seduta è aperta alle 2.10 pom.

Dopo alcune comunicazioni si discute il progetto per Roma.

Barzilai e Antonelli parlano in favore del progetto.

Imbriani non accetta l'articolo aggiuntivo.

Il ministro Giolitti fa una calda perorazione in favore del progetto.

Conclude manifestando le speranze che la legge presentata avrà il voto unanime alla Camera.

Questa votazione dimostrerà che le questioni attinenti a Roma, alla capitale d'Italia, sono questioni di dignità, d'interesse nazionale.

Messi ai voti si approvano, senza discussione, i sei articoli del progetto.

Si discute quindi l'articolo aggiuntivo concordato fra il ministero e la commissione, relativo alla spesa di un milione per opere edilizie che viene approvato, mentre invece si respinge quello proposto da Imbriani.

Si approvano vari altri progetti di legge secondari, e comunicate alcune interrogazioni, si leva la seduta al ore 7.

L'ESERCIZIO PROVVISORIO

Essendosi ieri prolungata la seduta della Camera si dovette rimandare la discussione sul progetto per le convenzioni marittime nonchè quelli sull'esercizio provvisorio, che si spera poter iniziarsi oggi.

GARIBALDI E CAVOUR

E' un fatto che la cessione di Nizza fu causa del vivissimo risentimento di Garibaldi che fieramente si manifestò nella *disgraziata seduta* (come la chiamò il generoso Bixio) del 18 aprile 1861, colla dichiarazione che « giammai, egli » Garibaldi, stenderebbe la mano a chi « lo aveva fatto straniero all'Italia. »

A rendere più grave il dissidio, venne male a proposito tre giorni dopo, il 21 aprile, la pubblicazione della ben nota lettera del generale Cialdini a Garibaldi, seguita il giorno dopo dalla risposta dell'eroe dei due mondi.

Vittorio Emanuele, conturbato da quel doloroso incidente, volle interporsi e riconciliare i due eccelsi suoi coadiutori.

La volontà di Vittorio venne obbedita ed alle 7 di sera del 23 aprile i due avversari, invitati a convegno dal Re in presenza sua scambiarono schiette spiegazioni e si strinsero ripetutamente la mano.

—

A quel riappatumamento è poi succeduto un vero e costante accordo fra Cavour e Garibaldi?

Dai più si è creduto e detto il contrario.

Ma chi ha conosciuto ed apprezzato il cuore generoso di Garibaldi sa che in esso non poteva allignare rancore; chi ha ammirato l'elevata sua intelligenza e il suo sviscerato patriottismo non saprebbe ammettere ch'egli volesse tenersi distaccato dall'uomo che aveva in pugno, per così dire, tutte le fila delle forze vive e dei destini della nazione.

Difatti, prima che la morte di Cavour funestasse l'Italia, le buone relazioni fra il conte e il generale si erano appieno ristabilite.

A darne prova irrefragabile riproduciamo qui una lettera del generale a Cavour (*), in data del 18 maggio 1861 cioè appena un mese dopo la burrascosa seduta della Camera dei deputati e 19 giorni prima della morte del grande ministro:

Caprera 18 maggio 1861

Signor conte,

« Il capitano De Rohan, ch'io conosco da 11 anni merita ogni considerazione per i servizi prestati alla causa nazionale, e lo raccomando a lei ed a S. M., acciò venga soddisfatto delle spese dallo stesso contratte nelle difficili incombenze di cui fu incaricato.

« Circa al signor Seghin non lo rammento, e lascio al generale Turr la cura d'informarla.

» Castiglia ha meritato molto, e bramerei non fosse disgustato. Nonostante io lodo il di lei sistema di parsimonia nel conferire alte dignità nell'esercito e nella marina.

» Non voglio trascurare l'opportunità che mi porge la sua lettera per permettermi alcune suggestioni.

» I sagrifizi, con cui lei è stato obbligato di pagare la magnanima alleanza, lo avranno fatto cauto di quanto possa sperare dalla stessa, e l'intelligenza sua superiore lo avrà posto in istato certamente di pienamente conoscere la propria situazione.

» Io sono tutto con lei nell'accarezzare l'alleanza colla Francia, ma, sig. conte, lei dev'essere arbitro dell'Europa e trattar almeno da paro con chi vuol farla da padrone.

» L'Italia rappresenta oggi le aspirazioni delle Nazionalità del Mondo e lei regge l'Italia.

Ma per ben reggerla non si deve scendere alle debolezze consentanee all'intrinseca condizione presente.

Kossuth, Manin, Guerrazzi, Mazzini — più che dalla potenza dei loro nemici — furono rovesciati dal vizio inerente all'intrinseca loro condizione. Essi furono Dittatori, ma non erano soldati. Un solo esempio per non tediarla.

Mazzini, Dittatore di fatto — ma non avendone le indispensabili qualità, nè il coraggio di assumerne il titolo — piega sotto meschine, individuali suscettività, allontana i capaci di comandare l'Esercito, e solleva dai ranghi inferiori della Milizia a Generale in capo quel brav'uomo di Roselli — forse eccellente alla testa del suo reggimento — ma inadeguato nelle difficili circostanze in cui versava la Repubblica.

» Gli stessi effetti generarono gli stessi errori in tante altre circostanze.

Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia, e lei il senno, sig. conte, e formino quell'Intiero potente che solo manca alla Penisola.

» Io sarò il primo a gettare nel Parlamento la voce di Dittatura — indispensabile nelle grandi urgenze.

Dare a Vittorio Emanuele l'Esercito Nazione è chiamare accanto a lei gli uomini capaci di realizzarlo. L'Italia darà con entusiasmo quanto si abbisogna.

» Ecco le garanzie che ci faranno gettare ciecamente nelle braccia della Dittatura. Con ciò non vi sarà nello Stato una sola voce di opposizione. Lei dormirà sonni tranquilli, fidente che sino all'ultimo degli italiani farà il proprio dovere. Si lasceranno ad altri i miserabili sutterfugi dell'inganno per governare, e la Dinastia del Re Galantuomo poserà perenne sull'Italia come un'emanazione della Provvidenza.

» Se il progresso umano non è una menzogna, l'Esercito Nazione sostituirà lo stanziale, e lei avrà fatto fare un passo immenso all'Italia sulla buona via. Poi la supplico di credermi, sig. conte, Italia e chi la regge devono avere amici ovunque! ma temer nessuno!

» Nel 49 io sortiva da Roma con 4 mila uomini ed era obbligato a nascondermi solo nelle foreste. Nel 60 lei ha veduto ciò che si fece con mille. Domani noi faremo in progressione geometrica col popolo che diede i Romani all'universo.

Fidente nella di lei capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiami una volta ancora sui campi di battaglia.

» Mi creda intanto sono devt.mo.

« G. Garibaldi »

(*) Inserita solo nella « Rivista storica italiana » del cav. Pietro Vayra, distinto paleografo, direttore dell'Archivio di Stato di Parma.

Anatolio De La Forge

E' morto improvvisamente a Parigi Anatolio De La Forge, ex vice presidente della Camera.

Cominciò la sua carriera nella diplomazia che abbandonò nel 1848 per darsi al giornalismo e divenne uno dei principali relattori del *Siecle*. Dal 1870 al 77 fu prefetto in vari dipartimenti.

Anatolio De La Forge, fu un dei pochi francesi che si mantenne costante nell'affetto all'Italia e giudicò spassionatamente delle cose nostre.

Fu amicissimo di Daniele Manin e di altri illustri patriotti italiani.

Le insolenze di un giornale austriaco

A titolo di curiosità riassumiamo un articolo del giornale clericale austriaco il *Vaterland* (che pretende di essere l'organo della Corte di Vienna) sull'attuale situazione nel gabinetto Giolitti di fronte alla Camera.

Il *Vaterland*, adunque, a somiglianza di certi fogli francesi, vede molto nero nelle cose italiane e giudica l'Italia come il paese più disperato d'Europa, più della Turchia, del Portogallo ecc.

Il giornale attribuisce un simile stato di cose alle sregolatezze dell'amministrazione dal 70 in poi, ma specialmente al disordine finanziario che regnò sotto i due ultimi Gabinetti.

Il Parlamento ed il paese-dice-complici più o meno involontari dello sfacelo economico dell'Italia, sentono ora che è giunta l'ora di ribellarsi e chi ne va di mezzo è la monarchia (*sic*).

Non traduciamo le ridicole e bassissime insolenze del preteso organo della Corte austriaca contro la casa Savoia. Ci limitiamo a stralciare questo breve periodo:

» E la Casa di Savoia, dice il *Vaterland*, che ha ruinato l'Italia; è dessa che ha scatenato sulla penisola tutti i mali di cui essa soffre. »

Ma il colmo del ridicolo sta nella chiusa dell'articolo del *Vaterland*.

APPENDICE

LA SVIZZERA D'ITALIA NEL FRIULI

Una regione d'Italia ingiustamente dimenticata dai *touristes*, da chi vuol gustare la vita semplice, primitiva ma poetica e corroborante della campagna, si è quella parte del Friuli settentrionale che da taluni viene chiamata la Svizzera d'Italia; intendiamo parlare della Carnia.

Molti ed illustri letterati hanno scritto esprimendosi vantaggiosamente su questa fortunata regione, nè noi ora a somiglianza del corvo della favola vorremmo farci belli riproducendo le bellissime pagine del Cantù, del nostro comprovinciale Gian Domenico Ciconi, del Wolf, ecc. (1) diremo soltanto alcune parole riguardo a ciò che può interessare l'artista, l'alpinista, il padre di famiglia che fuggendo nell'estate l'afa opprimente della città popolosa, per niente igienica, va ricercando per sè e per i suoi cari l'aria sana dei monti; e colui che stanco della vita burocratica desidera trovarsi lontano da ambienti fittizi, falsi ed artificiali e domanda alla campagna una vita tutta libertà e movimento atta a rinvigorire il corpo, lo spirito e la mente.

La topografia della Carnia è subito conosciuta da chi si prende la briga di osservare la carta topografica della linea ferroviaria che da Udine conduce a Pontebba e perciò non ne parliamo.

Ma la Carnia propriamente detta è una regione montuosa per eccellenza ed è ovunque attraversata da strade ampie sicure e bene conservate, i mezzi di trasporto sono ottimi ed a buon mercato.

I suoi abitanti sono robusti e belli, come lo sono eziandio moralmente, perchè sobrii ed intelligenti, attivi, onesti ed ospitalieri.

Nella Carnia di rado si veggono accattoni, o mendicanti indigeni, bensì piuttosto del basso Friuli. Anzi a questo proposito la Carnia meriterebbe di essere visitata solo per assicurarsi con i propri occhi a quanto possa arrivare lo spirito di abnegazione e di operosità anche nelle donne.

Colà le donne fanno anche quello che in altre regioni si fa dall'uomo, in causa della temporanea emigrazione annuale di tutti gli uomini validi nella vicina Germania.

Essa trovando pure il tempo di adempiere ai suoi doveri di madre e di buona massaia, da mane a sera ed anche di notte s'aggira per i campi e per i prati e per i monti altissimi, carica di pesi enormi; accudisce con intelligenza ed ammirabile costanza, che nè il sole cocente nè la pioggia incessante la fa desistere dal suo lavoro, alla coltura del grano, alla sfalciatura del fieno, al taglio delle legna ed all'allevamento del bestiame.

E' spettacolo veramente edificante e che fa pensare il vedere la donna di quei paesi quasi schiacciata da un peso di 80 e 100 chilog., che porta nel suo *zei* (gerla), poggiato sulla schiena e sui poderosi fianchi, continuare per ore ed ore coi suoi garetti d'acciaio per un cammino difficoltoso, ascendere e discendere per gli erti monti sempre lavorando di calzetta e sempre sorridente; colassù le donne sono generalmente tutte belloccie.

E ben a ragione si formavano meravigliati e pensosi i visitatori nelle sale dell'Esposizione di Belle Arti, a Brera, davanti un quadro di un ben noto artista friulano che porta per titolo *La biela carniela*.

Le bellezze di paesaggio che si offrono allo sguardo di chi visita la Carnia tutta, non sono per nulla inferiori a quelle che si possono gustare in Cadore, nella Brianza e nelle montagne di altre regioni pittoresche d'Italia.

I villaggi e le grosse borgate sparse qua e là sopra i colli e lungo i fiumi e torrenti maestosi, il cui corso è interrotto da frequenti cascate d'acqua, non mancano di buone qualità architettoniche e vi predomina la semplicità, la solidità e la pulitezza, e non vi fanno difetto neppure pregevoli opere d'arte, anzi alcune Chiese furono o stanno per essere dichiarate monumenti nazionali.

Colà monti altissimi disposti ad anfiteatro, quasi tutti ricoperti da rigogliosi boschi di abeti, dalla cui sommità quasi sempre accessibile da ogni parte e senza soverchio sforzo, si gode la vista di panorami incantevoli.

Essi sono popolati di pernici, cotorni, francolini, ecc. ecc., la delizia dei seguaci di Sant'Appetito.

Le colline sono ricoperte da grassi foraggi, spezzate qua e là da campi fertili e ben coltivati vanno dolcemente a poco a poco degradando fino al fondo della vallata, dove rumoreggia il ceruleo e spumeggiante torrente.

L'aria, come ben può credersi, è saluberrima e ricca d'ozono che può servire di farmaco potente ai tisici stessi. I medici, a questo proposito, osservano che in questa regione se la tisi è incipiente guarisce, e se è avanzata presenta nel suo corso fatale benefica e prolungata sorte, perchè in molti casi si videro scomparire dopo alcuni giorni di fermata in mezzo a boschi la febbre, la tosse, i sudori profusi e la prostrazione delle forze dell'ammalato e ciò si attribuisce all'azione dell'aria ozonata e ripiena di molecole od atomi di essenze resinose.

Le acque, benchè di monte, non sono sovracariche di sostanze selenitose, anzi sono leggere, sempre fresche e di assai facile digestione, non inquinate, causa per cui non ci sono mai in Carnia casi di malattie infettive come tifo, difterite, crup, scarlattina, risipola etc, e se ci sono si osservano isolate e per importazione.

E non vi mancano neppure le acque minerali medicinali e avanzo perciò noti i stabilimenti balneari di Arta.

(1) Storia del Lombardo Veneto (Friuli).

Eccola:

« Se accadrà sventura alla famiglia reale italiana, i suoi alleati considereranno come una necessità di intervenire.

Per quanto i trattati, che uniscono i tre Stati alleati non contemplino che il caso di una collisione internazionale, i due imperi non esiterebbero ad inviare delle truppe in Italia nell'eventualità di una insurrezione, che tendesse a cambiare la forma di governo.

Guglielmo II. all'epoca del suo viaggio a Roma, ha dichiarato formalmente a Re Umberto che la Germania non tollererà mai la costituzione di una repubblica italiana; e crediamo di sapere che S. M. l'imperatore d'Austria si trovi animato dalle identiche intenzioni ».

Tutto ciò non ha bisogno di commenti.

Per le prossime elezioni

L'on. Giolitti, con circolare ai prefetti ed ai procuratori generali, ha chiesto un rapporto dettagliato sulla situazione politica dei collegi elettorali, che indichi quali sarebbero i candidati possibili di parte ministeriale, quali dell'opposizione costituzionale e quali radicali e socialisti.

In previsione delle prossime elezioni politiche, il Papa ha rinnovato il divieto ai cattolici di accedere alle urne.

Le feste di Nancy

Lunedì a sera all'*Hotel de Ville* a Nancy, vi fu il banchetto offerto dal municipio a Carnot.

Il presidente è partito jeri mattina fra le acclamazioni della folla che gridava: Viva Carnot, viva la Russia!

Carnot ebbe entusiastiche accoglienze a Luneville; ripartì poi per Toul d'onde ritornò ieri sera a Parigi.

Contrexeville 7. — Il colonnello Dalstein, aiutante di campo di Carnot, è giunto ed ha reso al granduca Costantino la visita fatta ieri a Nancy a Carnot.

Il convegno dei due imperatori a Kiel

L'imperatore Guglielmo giunse a Kiel lunedì sera alle 7,45; dopo breve sosta al Castello, si recò a bordo del yacht *Hohenzollern*. Assieme all'imperatore arrivò il segretario di stato Marschall. Giunse pure Schouvaloff.

Ecco gli ultimi dispacci:

Kiel 7. L'Imperatore salì alle ore 9 a bordo dell'*Hohenzollern* per recarsi incontro alla *Stella Polare*. Tutte le navi inalberarono la bandiera russa.

La *Stella Polare* seguita dalla nave *Zarewna* passò davanti a Friedrichsort alle ore 9 e 50.

Il *Hohenzollern* la *Stella Polare* lo *Zarewna* e il *Kormiloff* seguiti dall'avviso *yacht* entrarono in porto alle 10.15 fra le salve dell'artiglieria e gli *urrah* dei marinai.

L'entrata delle navi russe e tedesche nel porto fu uno spettacolo magnifico. Venticinque navi da guerra tedesche erano schierate in parata. Allorchè la *Stella Polare* passò dinanzi alla flotta germanica su tutte le navi tedesche fu intuonato l'inno russo mentre i marinai allineati sui pennoni gridavano *urrah*, e gli artiglieri facevano le salve.

La musica intuonò contemporaneamente sulla *Stella Polare* l'inno tedesco. Immensa folla assisteva da tutti i punti all'imponente spettacolo.

Allorchè l'imperatore Guglielmo salì a bordo della *Stella Polare*, lo czar si recò ad incontrarlo. I due imperatori si abbracciarono e baciarono cordialmente tre volte. Poscia si scambiarono le visite sull'*Hohenzollern* e sulla *Stella Polare*. Guglielmo ricevette lo czar alla scaletta dell'*Hohenzollern*. Lo czar rimase venti minuti a bordo dell'*Hohenzollern*. I due imperatori si recarono insieme in battello al Castello, sbarcando al ponte Barbarossa.

Una compagnia del reggimento del duca di Holstein rese gli onori militari ai sovrani.

I due Imperatori la passarono in rivista. Indi si recarono al castello coi loro seguiti. Una immensa folla di popolazione faceva ala al loro passaggio.

Al Castello vi fu subito dopo un *dejeuner* e quindi si ricevettero le autorità.

Al *dejeuner* lo Czar sedeva alla destra dell'Imperatore e lo Czarevitch alla sinistra. I Sovrani bevettero reciprocamente alla loro salute.

La conversazione fu cordialissima e animatissima.

Lo Czar, Guglielmo e lo Czarevitch col principe Eugenio si recarono alle ore 2 pom. a bordo della corazzata *Baden* a Holtenau e Knopp esaminandovi i lavori del canale fra il mare del Nord ed il mar Baltico, e vi restarono fino alle ore 4 e 30.

Poscia si recarono a bordo della corazzata *Beowule*, comandata dal principe Enrico, e ritornarono alle 5.30 a bordo dei rispettivi *yachts*.

Stassere alle 7 al Castello vi fu pranzo di 60 coperti, cui assistettero Marschal, Schuvaloff, i seguiti dei Sovrani e gli alti dignitari.

Guglielmo brindò alla salute dello Czar, e questi brindò alla salute di Guglielmo.

La città è animatissima, imbandierata: il tempo è magnifico.

UNO SCONTRO A ADELAI

(Dal *Corriere Eritreo*)

Il 13 maggio il maresciallo Gandini Gaetano, comandante la stazione di Moncullo, avendo appreso che nelle ore antimeridiane del giorno stesso erano stati rapiti presso i Dig Diota alcuni ragazzi a scopo di commercio, si pose subito in cerca dei rapitori. Alle 2 pomeridiane, infatti, provvistosi di qualche cibo e di acqua, malgrado l'ora caldissima, insieme al vice brigadiere Massenti ed ai carabinieri Mastellotto, Novi, Ferrari, Odasso e due carabinieri indigeni ed alcuni ascari del terzo battaglione indigeni, eseguì una lunga perlustrazione nel territorio tra Moncullo ed Emberemi.

Non essendosi in tal ragione rilevato alcun indizio dei ricercati, il maresciallo spinse la perlustrazione ancora a Nord di Emberemi fino ai pozzi di Uadebarai; ma non avendo neanche fin lì scorta alcuna traccia dei malfattori, marciò ancora con i suoi uomini fino alle acque di Azamet ove giunse circa alle ore 12 del giorno 14 camminando e perlustrando il territorio, cioè per circa 24 ore.

Nessun indizio neanche all'Azamet si potè avere dei ricercati, intanto mentre gli uomini della truppa riposavano, il maresciallo seppe che alle acque di Adelai negli Az-Tamariam, di là distante 15 ore di marcia, eranvi dei commercianti di schiavi. Egli, quindi, senza por tempo in mezzo, contando sullo zelo e sullo interessamento dei suoi dipendenti, partì per Adelai ove giunse alle 7 1[2 antim., del 15. Giunta la pattuglia in prossimità delle acque, scorse un gruppo d'indigeni i quali accortisi, ad una ventina di metri, della presenza della forza pubblica esplosero vari colpi di fucile nella direzione di essa, colpi che fortunatamente andarono a vuoto.

I militari risposero al fuoco uccidendo un indigeno e ferendone vari. I malfattori in seguito a ciò si diedero a precipitosa fuga, ma inseguiti dalla pattuglia, tre di essi furono dopo viva resistenza raggiunti ed arrestati.

Ed un altro fu ucciso dal maresciallo con un colpo di revolver, nel mentre che con una lancia stava per colpire un ascaro. Solo due dei malfattori riuscirono a fuggire. I militari sequestrarono sul luogo circa 300 talleri, delle armi e delle munizioni, e poterono liberare un fanciullo, il quale era stato venduto a quei predoni qualche giorno prima.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

7 giugno 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	8 giugno ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	751.2	750.5	750.4	750.0
Umidità relativa	69	64	75	72
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. .	—	—	—	—
Vento (direz.	NW	E	SW	SE
Vento (vol. k.	1	1	2	1
Term. cent. .	18.6	21.1	16.8	16.8

Temperatura { massima 23.4 / minima 13.2

Temperatura minima all'aperto 11.2

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 7:

Venti deboli o freschi specialmente settentrionali cielo sereno o vario con qualche temporale.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Le nostre appendici

Parecchi dei nostri assidui, e specialmente assidue, ci chiedono se sia finita l'appendice *Un Matrimonio*.

Alla cortese richiesta rispondiamo che per imprevedute circostanze l'appendice *Un Matrimonio* fu dovuta sospendere, ma fra qualche giorno ne verrà continuata la pubblicazione che presto però sarà condotta a termine.

Subito dopo daremo principio ad un'altra interessantissima appendice.

Ricordo marmoreo al prof. Domenico Turazza. Si è costituito a Padova un Comitato, a capo del quale sta il venerando nostro deputato Alberto Cavalletto, per erigere nel recinto di quella Università un ricordo marmoreo al comm. Domenico Turazza.

Gli allievi ed ammiratori di quell'illustre idraulico non mancheranno di concorrere colle loro offerte per rendere quel ricordo degno dell'egregio professore, che fece tanto onore al nostro paese.

Le offerte possono essere spedite al prof. cav. Pio Chicchi, presso la R. Università di Padova, oppure possono essere depositate presso il locale Ufficio del Genio Civile.

Pubblichiamo intanto la prima lista degli offerenti:

Ing. capo cav. Gaudenzio Montani L. 5.00, ing. cav. Innocente Da Re L. 5.00, ing. Silvio Tami L. 5.00, ing. Rodolfo Bucchia L. 5.00, ing. Vittorio Michielotto L. 5.00, ing. Odorico Valussi L. 5.00, ing. Luigi Frigimelica L. 5.00, ing. Francesco Venier L. 5.00, ing. Carlo Fattoretti L. 5.00, ing. Giulio Pivetta L. 5.00. Totale L. 50.00.

Ospizi Marini

XXIII elenco offerte 1892

Somma antecedente	L. 1781:67
Cav. Comm. Cesare Trezza nob. di Musella	» 50:—
Totale	L. 1831:67

Per chi va a Palermo

A coloro che si recano nella splendida capitale della Sicilia raccomandiamo l'*Hotel des Etrangers*, fornito di tutto il *comfort*; prezzi modici.

Cancelli in ferro. Il Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici in una recente adunanza ha opinato che possa accogliersi la domanda del sig. De Asarta per sostituzione di cancelli in ferro a quelli in legno per la chiusura dell'argine sinistro di Tagliamento.

La piazza dei grani. Riceviamo e pubblichiamo:

Non ci sembra che si sia fatta buona cosa confinando in via Zanon i venditori di scarpe e zoccoli, poichè quello spazio della Piazza dei Grani che prima era da essi occupato, non servendo presentemente nè ai bisogni del mercato granario, nè ad alcun altro uso, è ormai tutto coperto di erba crescente che avrebbe bisogno d'essere estirpata. E che questo sia un fatto vero, tutti lo possono verificare.

Se poi per i tre o quattro giorni dell'anno, nei quali il mercato dei grani è di grande importanza si esige uno spazio maggiore dell'ordinario, il mercato delle scarpe e zoccoli potrebbe tenersi egualmente, a ciò bastando, che gli addetti alla sorveglianza del posteggio facciano il loro dovere e mantengano il buon ordine, in modo che lo spazio possa bastare all'uno ed all'altro commercio.

Una questione molto... necessaria

Da parecchi anni si lamentavano, specialmente sul nostro giornale, gli effluvi tutt'altro che odorosi che emanavano da un edificio, non architettonico, ma molto utile di Piazza Venerio.

Nello scorso inverno il Consiglio comunale, in seguito a proposta della Giunta deliberava di sopprimere quell'edificio, costruendone però altro consimile in apposito locale dell'ospital vecchio.

Ora ecco che cosa si è fatto:

Si è soppresso l'edificio di piazza Venerio, ma non si è ancora costruito il nuovo, ciò che reca gravissimo inconveniente ai venditori e frequentatori del mercato della stessa piazza Venerio e della frequentatissima piazza S. Giacomo, abituati a *servirsi* al vecchio edificio.

Noi ci rivolgiamo all'onorevole municipio affinchè voglia dare *pronta esecuzione* a quella parte del relativo deliberato del Consiglio Comunale, ora in sospeso, trattandosi di cosa assolutamente indispensabile e *necessaria*.

Speriamo di non aver parlato ai sordi.

Ferriere di Udine

Società Anonima
Capitale versato L. 800.000

Gli azionisti sono convocati in assemblea generale straordinaria pel giorno 22 giugno corr. ore 10 ant.

L'adunanza avrà luogo in Udine nei locali della Società delle Ferriere.

Le materie sottoposte all'Assemblea sono:

1° Deliberazione sull'acquisto e conseguente esercizio delle ferriere di Pont Sant Martin Val d'Aosta.

II° Deliberazioni sull'eventuale modifica agli articoli 1. 2. 4 e 8 ed altri dello Statuto Sociale per conseguenza della deliberazione precedente.

III° Deliberazione riguardo all'aumento del Capitale Sociale anche oltre i limiti segnati dall'art. 3 dello Statuto con eventuale modifica dello stesso.

I signori Azionisti che vorranno intervenire, dovranno, giusta lo Statuto Sociale art. 14, essere muniti di uno scontrino che attesti l'effettuato deposito dei titoli posseduti presso la sede della Società a Udine o presso la Casa Bancaria dei signori Schoeller e Comp. in Vienna.

Detto deposito dovrà esser fatto non più tardi del 10 corr. mese.

Per la votazione è valido l'articolo 16 dello Statuto Sociale.

Udine 7 giugno 1892

Gli Amministratori

Il processo « ferroviario »

Questo processo, che a provare la sollecitudine della giustizia italiana durò sette interi giorni, finì iersera.

Come i lettori sanno, per il fatto del ferimento del braccio del dott. Leonardo Zozzoli, medico a Santa Maria la Longa, avvenuto il 1° agosto p. p. egli si costituì parte civile cogli avvocati Schiavi e Caratti. Accusati erano: Francesco Dall'Acqua capostazione, Pietro Sironi capostazione aggiunto, Francesco Simeoni capomanovratore e Valentino Cecotti deviatore. Chiamate responsabili civilmente le Società ferroviaria Meridionale (rete adriatica) e Veneta. Alla difesa sedevano gli Avvocati Bizio di Venezia, Duse di Padova, Bertacioli, Girardini, Levi e Montani di Udine.

Periti medici Pennato, Franzolini e Frattina.

La sentenza del Tribunale ha assolto i capistazione Dall'Acqua e Sironi; ha condannato Simeoni e Cecotti a 250 lire di multa; ha tenuto responsabili civilmente le due Società Meridionale e Veneta per i danni in favore del dott. Zozzoli, da liquidarsi in separata sede, accordando frattanto al medesimo una provvisionale di lire 3000; inoltre le ha condannate insieme a Simeoni e Cecotti al pagamento delle spese di parte civile e processuali.

Naturalmente questo processo avrà a subire anche la fase della Corte di Appello.

Disgrazia a Grado. Scrivono al *Corriere di Gorizia*, 6:

Iersera verso le 8 e 3[4 mentre una compagnia di comici ambulanti, credo quelli stessi che si produssero testè a Gorizia in piazza San Antonio, stava dando una rappresentazione, a un tratto si vide sortire dal locale una ragazza che correva da disperata. Fatti pochi passi cadde a terra, urlando. Bruciava.

La gente accorre. Chi va per il medico, chi per il prete. Accorse il medico e trovò che la poveretta era in pessimo stato. Gravi ustioni al ventre, al seno, le dita bruciacchiate.

Si riesci a sapere che l'infortunio fu causato dalla caduta di una lampada a petrolio che era appesa ad una fune; questa pigliò fuoco e lasciò cadere la lampada sulla povera ragazza.

Questa ha appena diciasette anni ed è figlia del pilota del vaporetto « Cesare ». Quando accadde il fatto il padre era a Trieste, ed il sig. Podestà gli telegrafò di ritornare immantinente a *Grado*.

Operajo disgraziato. Ieri verso le 4 del pomeriggio, a mezzo di vettura veniva trasportato all'Ospitale civile certo Antonio Del Torre da Basaldella, operaio addetto alla fabbrica parchetti fuori porta Venezia, onde farsi medicare una frattura comminativa alla seconda falange del dito medio e dell'anulare della mano sinistra, riportata durante il lavoro. Per la cura relativa il Del Torre rimase all'Ospitale.

Incendiari denunciati. Furono denunciati all'Autorità giudiziaria dai reali carabinieri Q. A. e B. C. quali sospetti di aver incendiato una tettoja di tavole, un carro ed attrezzi rurali, arrecando a Domenico Baracchini di Buja un danno non assicurato di L. 700

Ricercasi due agenti in una primaria drogheria della piazza, un posto primario ed un posto secondario. Buon trattamento in famiglia, salario relativo al posto; inutile presentarsi senza buone referenze. Mandare offerte in iscritto presso l'ufficio di questo giornale.

Per il maestro Mauro, vecchio e in tristi condizioni finanziarie, ci pervennero *lire cinque* dagli studenti del II° corso liceale.

Oh trovassero molti mitatori quei bravi giovinotti.

Ma senza parlare di altre sorgenti di acque ferruginose e solforose che sgorgano ad ogni piè sospinto anche lungo la strada nazionale, natura vi creò dei recessi in mezzo a roccie ricoperte di muschi, circondati da alberi folti ed altissimi dove l'acqua vi cade dall'altezza di più metri sotto forma di colonna o di pioggia e dove il nevropatico può fare comodamente e con molto vantaggio il suo bagno a doccia.

Ma quello che più interessa sapersi si è che di tutti codesti beni può colà godere non solo il ricco milionario ma anche chi è fornito di modesta fortuna, perchè il vitto in Carnia costa assai poco in grazia all'onestà cui vanno forniti gli albergatori e tutti gli altri esercenti in generale.

Noi non sappiamo capacitarci come inglesi e tedeschi, triestini e veneziani si ostinano a voler rimanere per più mesi sempre nel Cadore rendendosi così per l'enorme affluenza carissimi il vivere, gli alloggi e mezzi di trasporto, e non abbiano ancora osato valicare il confine che lo divide dalla Carnia, cioè il bellissimo monte Mauria, da cui per un'ammirevole strada a *turniquet* costruitavi con grande artificio pochi anni or sono, si discende nell'antico feudo dei conti Brazzà di Savorgnan, ossia nel comune di Forni di Sopra.

Chi da Auronzo o da Pieve di Cadore partisse con due buoni cavalli inverso la Carnia alle 6 di mattina, a mezzogiorno si ritroverebbe a Forni di Sopra dove potrebbe molto bene rifocillarsi all'Albergo *Alla Rosa* o a quello *All'Ancora*, diretti dai solerti ed intelligenti signori Francesco ed Alessandro De Paoli.

A questo punto dobbiamo avvertire che gli alberghi della Carnia non presentano, a chi vuol guardare troppo per sottile, quel lusso di ornamenti e quell'apparenza di comodità che servono di attrazione in altri paesi, ma in compenso l'ospite ivi si trova circondato da tutti i conforti materiali desiderabili, perchè pulizia e cortesia di modi, modicità di prezzi, varietà di vini squisiti e di cibi bene confezionati, mezzi di trasporto buoni ed a buon mercato gli fanno apparire ancora più gradito il soggiorno nella incantevole regione.

Da Forni di Sopra passando per Forni di Sotto, Ampezzo, Villa Santina, Tolmezzo, Amaro, percorrendo così tutta la vallata o Canale come colà si suol chiamare di Tolmezzo, si può raggiungere in altre sei ore, arrivando alla stazione della Carnia, la linea ferroviaria Pontebbana.

La vallata di Tolmezzo o di Ampezzo come suole essere anche chiamata è la migliore della Carnia per la sua vastità e varietà di orizzonte che presenta; non è priva d'interesse per gli stessi amanti dell'alpinismo, vi si trovano il monte Maggiore ed il Clap Savon, la cui salita formò e forma tuttora il vanto dei più arditi alpinisti d'Italia.

A Forni di Sotto poi, comune famoso per la bellezza o gentilezza delle sue donne, si trova un buon Albergo diretto dalla signora Maria.

Fra gli alberghi d'Ampezzo sono degni di menzione quello di Grimani, Susanna e Giulio de Rossi.

A Tolmezzo poi si possono trovare tutti quegli agi e conforti che si aspettano dalle grandi Città e, ben a ragione, si può chiamare con tal nome detta cittadella derivativo da *Tulmedium* perchè occupa il centro della Carnia ed è residenza di un Tribunale civile e di un commissario distrettuale.

Per chi volesse poi, più che fare una semplice escursione, soffermarsi in Carnia nei mesi più propizi cioè giugno, luglio, agosto e settembre, troverebbe eziandio modo di alloggiarsi comodamente con tutta la famiglia oltre che negli alberghi sopraindicati, anche in case private e rinomate per la loro posizione, bellezza e comodità, come per darne un esempio e per parlare solo della vallata d'Ampezzo, le case del sig. Francesco Bearzi di Mediis e del sig. Giacomo De Alti di Lungis di Socchieve.

E volendo pur dare una descrizione di questo ultimo paesuccio che predomina la vallata del sottostante fiume detto il Lumiei, chi si affaccia alla finestra nelle ore mattutine, specialmente d'estate, sente un odore balsamico veramente soave ed esilarante emanato da quelle piante resinose che allignano nelle montagne in prospettiva e cioè dal *pinus pinea*, dal *pinus laria* e dal *pinus abelis*, e da quel *Faghus sylvestris* o faggio dal quale la chimica odierna ne ritrae un prezioso rimedio detto *creosoto*, tanto oggidì usato in terapeutica, e da quel fieno aromatico che molto corrisponde alle esigenze per l'allevamento del bestiame vaccino che offre molto burro ai speculatori pel cacio che pongono in vendita, il migliore del Friuli.

Non ommettiamo che oltre alle comodità sopra accennate viene gradito altresì al forestiere di trovare in ogni singolo paese distinti medici e farmacie, uffici postali e telegrafo per qualunque eventuale bisogno.

Ed ora chiudiamo questi cenni facendo un caldo invito a quanti desiderano godere la vita senza esporsi al bersaglio della avidità umana personificata negli albergatori di *touristes*, a voler visitare penetrando o per la vallata di Ampezzo o per quella di Gorto o per mezzo della ferrovia pontebbana, l'ospitale e pittoresca regione della Carnia che da molti e molti fu chiamata la Terra della Salute.

Il Lumiei

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie in morte:

di *Carolina Gosetti* n. *Tetamanzi*: Billia avv. dott. G. B. L. 2, Alessi Ernesto 1, Brugnera Filippo 1, Baldissera dott. Valentino 1.50, Misani cav. prof. Massimo 1.

della co. Colloredo (di) Mels Fides Maria: Famiglia co. Trento L. 5.

Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità e nelle librerie Tosolini e Barduaco in Mercatovecchio.

L'avvocato Vittorio Gosetti fu colpito da immensa sventura.

Gli rimaneva ancora la madre adoratissima e anche quella gli mancò, rapitagli da morbo crudele.

Per sì grande sciagura crediamo inutile qualunque parola di conforto; solamente il tempo, sanatore di tutte le piaghe, potrà lenire l'acerbissimo dolore.

giemme

All'una antimeridiana di ieri, dopo lunga e penosa malattia sopportata con eroica rassegnazione di martire spegnevasi la cara e preziosa esistenza di

Carolina Gosetti Tetamanzi

lasciando in preda alla più profonda e desolante ambascia il figlio avv. Vittorio che tanto l'adorava.

Povero amico! Non bastava che l'inesorabile destino avesse già, a brevissima distanza, rapito al suo immenso affetto la sorella ed il padre, perchè ora ti vedessi barbaramente tolta per sempre anche la tua buona e diletta madre, il primo ed unico pensiero della tua vita, la sola vera gioja che ti rimanesse su questa terra.

E tu madre esemplarissima, anima eletta e santa, dal regno celeste ove ti trovi a raccogliere il premio delle tue innumerevoli virtù e delle tue infinite sofferenze, prega pel tuo diletto Vittorio, che dopo tante tristissime notti vegliate con tenero affetto filiale al tuo letto, in continua, penosa e trepidante ansietà, si trova ora improvvisamente piombato nella solitudine e nel pianto inconsolabile.

Gli amici.

Ringraziamenti

Udine, 7 giugno 1892.

La famiglia di Colloredo Mels Pietro significa i più vivi ringraziamenti a tutti quegli egregi cittadini, che presero parte con tanta pietà e interesse al luttuoso avvenimento domestico che l'ha colpita.

Nello stesso tempo, chiede scusa per tutte le involontarie mancanze, che fossero occorse nella trasmissione delle partecipazioni.

Il figlio, il fratello ed i parenti della defunta signora *Carolina Gosetti* nata *Tetamanzi*, profondamente commossi, ringraziano tutti coloro che coll'intervento ai funerali, od in altri modi, vollero onorare la memoria della amatissima loro estinta, e chiedono di essere compatiti, per le involontarie ommissioni a cui fossero incorsi.

LIBRI E GIORNALI

Pagine Friulane. E' uscito il n. 4, (Anno V) di questa pregevole pubblicazione, di cose patrie.

Questo numero contiene una bella recensione delle *Rime* di Cesare Rossi, triestino, fatta dalla signorina Elda Gianelli, pure triestina.

In prima pagina c'è poi un sonetto giovanile di Riccardo Pitteri, lo scrittore triestino, ben noto ai lettori del *Giornale di Udine.*

Bollettino delle Opere Pie del Regno (ufficiale per gli atti delle amministrazioni aderenti.)

Abbiamo ricevuto i fascicoli N. 19 e 20 del 9 e 10 maggio di questa importante pubblicazione giuridico amministrativa diretta dal dott. Carlo Biancoli.

Il bollettino, esce a Bologna.

Abbonamento annuo L. 12 — Fascicolo separato per i non abbonati cent. 60.

Rivolgersi all'amministrazione del giornale: Via Imperiale, 9.

Lo czar che fa da cavallo

A proposito delle feste di Copenaghen, il corrispondente della *Indipendence Belge* narra un aneddoto che, se è vero, mostra la patriarcale bonomia di re Cristiano.

Il giorno prima della cerimonia, la carrozza dorata era nella corte interna del castello, quando i piccoli nipoti del re lo supplicarono di provare la nuova vettura.

Re Cristiano e la regina Luisa finirono col soddisfare a questo capriccio.

Il re montò a cassetto, la regina prese posto nell'interno, la regina Olga di Grecia si collocò in piedi di dietro, al posto dei valletti, e tutti a ridere col più gran gusto del mondo.

In quella esce lo czar, che prende parte alla allegria, anzi senz'altro si mette a trascinare di corsa la carrozza per la corte, in mezzo alle risa generali. E quando lo czar è stanco, gli succedono al posto dei cavalli il duca di Cumberland e il principe Giorgio di Grecia, intanto che il principe Valdemaro di Danimarca faceva schioccare una grande frusta da postiglione.

Telegrammi

Orribile disastro in Savoia

Chambery, 7. Un grave incidente avvenne ieri sul lago Bourget. Un'imbarcazione che girava il lago a scopo di piacere, si capovolse con sette allievi, due preti e i battellieri.

Soltanto un prete e un battelliere furono salvati.

Terremoto e eruzione

Roma, 7. L'ufficio centrale di meteorologia comunica: Un telegramma da Canosa di Puglia (Bari) annunzia che stamane, mezz'ora circa dopo mezzanotte, furonvi due scosse di terremoto in senso ondulatorio. Questo si propagò fino a Roma ed è indicato appena dagli apparecchi sismici del Collegio romano.

San Severo, 7. Questa notte alle ore 12.30 ebbe luogo una scossa di terremoto in senso ondulatorio.

Napoli, 7. Si è avvertita una sensibile recrudescenza nella eruzione del Vesuvio; lava copiosa apparve all'Atrio del Cavallo.

Statistica straziante

Praga, 7. Sopra 807 minatori scesi il 31 maggio al pomeriggio nella miniera di Birkemberg, 475 risalirono in tempo, 332 sono spariti. Fino ad oggi 304 morti furono estratti, essi lasciano complessivamente 292 vedove, 692 orfani di età inferiore ai 14 anni.

Un ricatto al principe Odescalchi

Roma 7. In un comunicato ai giornali, la questura annuncia che domenica il principe Odescalchi ha ricevuta una lettera minatoria firmata dai *dinamitardi del gruppo della morte* colla quale si chiedeva 500 mila lire parte in biglietti, parte in oro, che dovevansi mettere in un buco fatto a cinque chilometri, dopo Porta Pia. Fissavasi l'ora del deposito a mezzodì.

Il principe Odescalchi mostrò la lettera al questore: questi dispose un servizio di vigilanza e fece mettere sul luogo fissato un mucchio di fieno. All'ora stabilita due individui si avvicinarono e vedendo il fieno si appiatarono, mentre una guardia travestita depositava un pacchetto.

Gli individui dopo un'ora, credendosi soli, si avanzarono per prendere il pacchetto, ma furono circondati da guardiarmate di fucili, che li arrestarono.

Essi sarebbero certi Tanturli e Santi, giovani di 20 anni, implicati nei fatti dell'8 febbraio e del primo maggio. Si dichiararono anarchici-rivoluzionari-intransigenti e rifiutarono di dare il nome dei compagni, che, secondo il racconto della questura dovevano far saltare il palazzo Odescalchi.

Rivista delle sete

(Nostra Corrispondenza Particolare)

Milano, 6 giug o 1892

L'ottava si chiuse come si aperse e cioè con mercato quasi nullo per tutti gli articoli, il consumo estero essendosi messo sul più assoluto riserbo, in attesa dell'esito prossimo della raccolta bozzoli, italiana e giapponese. Questo stato di cose e più di tutto gli ammaestramenti che vengono da oltre Alpe, arrestarono o meglio spensero l'ardore con cui si eran dati agli acquisti galette, questi industriali lombardi. Aggiungasi le notizie promettentissime che continuano, ad arrivare tanto dai principali centri italiani di produzione, come dall'estremo oriente e quelle private del consumo europeo, che in coro vien a cantarci sinfonie ribassiste e poi, ditemi, come non metter giudizio? *Iberia et Gallia docent*; In questi due paesi, per quanto ciò possa suonar sgradito all'egregio vostro corrispondente, *Il gastaldo*, i prezzi dei bozzoli si pronunciarono a basi ragionevoli e giuste e cioè da franchi 2.80 a 3 — e noi francamente ci permettiamo dire che se il nostro industriale non vorrà seguirne l'esempio di moderazione, potrà incontrare di nuovo dei giorni di pentimento. Se le sorti della raccolta dovranno, fatalmente, mal rispondere alle promesse, si sarà sempre a tempo di far del rialzo in chiusura dei mercati, ciocchè sarà di buon augurio per le sorti avvenire, ma finchè si vorrà seguire la triste massima di slanciarsi con troppo ardore, quasichè la terra manchi sotto ai piedi all'inizio dei mercati per poi chiuderli fiaccamente, come lo è stato il caso in queste due ultime annate di poco gloriosa memoria, l'industriale s'esporrà sempre al pericolo d'averne il danno e le beffe.

E' forse dal premio decretatogli dal proprio governo che l'industriale francese trae lo ardire per pagare i primi bozzoli da franchi 2.80 a 3, — prezzo equipollente al vero corso della seta greggia d'oggi?...... O non è piuttosto un sano concetto di prudenza che gli vien dettato da ripetute dure esperienze?

F. G.

Bachicoltura

Nella decorsa ottava dal 29 maggio al 5 giugno si fecero i primi prezzi per l'imminente campagna.

A Como si combinarono vari accordi di galette con prezzi piuttosto rimunerativi, cioè fissi da L. 3.40 a L. 3.50 per incrociate, più da 50 a 60 cent. sugli adequati. Si conosce l'accordo di un'importante partita di bozzoli gialli della Brianza da L. 3.70 prezzo fisso, più cent. 70 sull'adequato.

A Roverbella furono conclusi contratti, per partite di qualche merito, sulle basi di L. 3 fisso con premi che variano dai 23 ai 30 centesimi sopra la media del mercato di Verona.

A Verona le contrattazioni furono assai animate. Fisso L. 3. Prezzi in aumento da 25 a 30 centesimi sopra la tassa commerciale. Previsioni di prodotto poco rilevante. Carattere del mercato: confuso, come sempre, pel sistema invalso nei compratori di ritardare all'ultimo momento gli acquisti, con gravissimo danno per loro più che pei venditori.

I contratti proseguono a L. 3 fisso, e premio fino a 35 cent. sopra la tassa commerciale.

Estero

Francia. Ottime generalmente sono le notizie sull'andamento bachi. Si prevede un raccolto rimuneratore.

Spagna. Raccolto minore scorso anno. A Murcia i bozzoli si vendono dalle L. 2.60 a 2.90 al chilog. (carta). A Valenza dalle L. 2.80 a L. 3; raccolto inferiore scorso anno.

Siria. Fallito il raccolto alla pianura; ottimo nelle montagne.

China. Raccolto splendido a Shanghai. A Canton pure si calcolano 1500 balle contro 800 scorso anno.

Giappone. Raccolto bozzoli favorevolissimo.

—

Ecco le ultime notizie ufficiali.

Roma, 7. I bachi da seta in generale hanno varcato la quarta muta lasciando gli allevatori soddisfatti.

In qualche rara località l'allevamento è presso chè finito.

Al normale andamento degli allevamenti hanno contribuito la favorevole temperatura e il maggiore e miglior sviluppo della foglia di gelso.

Il prezzo della foglia oscilla dalle 5 alle 9 lire nel Piemonte e in Lombardia; nel Veneto e specialmente nel Padovano è salito assai e cioè fino 10 lire al quintale.

Se continuano le condizioni favorevoli si potrà avere un buon prodotto di bozzoli.

—

Mercato della foglia di gelso

Foglia con bastone L. 2 a 3.— al quint.
Foglia senza bast. » 3 a 4 »

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 22. **Grani**. Ad eccezione di poco granoturco, d'appartenenza dei rivenditori, null'altro si ebbe sul mercato. Perciò calma perfetta fino ai prossimi nuovi raccolti.

Foraggi e combustibili. Mercati deboli. Qualche piccolo rialzo nei fieni.

Foglia di gelso

senza bacchetta: al quint. lire 3, 3.50, 4, 4.50, 5, 5 50, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 24.

Con bacchetta: al quint. lire 4, 5.50, 6, 7, 7.25, 7.50, 8, 8.25, 8.50, 9.

Mercato dei lanuti e dei suini

V'erano approssimativamente:

2. 42 pecore, 72 arieti, 58 castrati, 32 agnelli.

Andarono venduti circa: 8 pecore da macello da lire 0.90 a 1.10 al chil. a p. m.; 13 d'allevamento a prezzi di merito; 46 arieti da macello da lire 1.20 a 1.35 al chil. a p. m; 42 castrati da macello da lire 1.15 a 1.25; 8 agnelli da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito.

550 suini d'allevamento; venduti 175 a prezzi di merito. Si notò un'ulteriore discesa nei prezzi.

CARNE DI MANZO.

I.ª qualità, taglio	primo	al chil.	Lire	1.70
»	»	»	»	»	1.60
»	»	secondo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	»	»	»	1.30
»	»	terzo	»	»	1.20
»	»	»	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—
II.ª qualità, taglio	primo	»	»	1.50
»	»	»	»	»	1.40
»	»	secondo	»	»	1.30
»	»	»	»	»	1.20
»	»	terzo	»	»	1.10
»	»	»	»	»	1.—

CARNE DI VITELLO.

Quarti davanti chil. L. 0.90, 1, 1.10, 1.20, 1.30
» di dietro » » 1.40, 1.50, 1.60, 1.70.
Carne di Bue a peso vivo al quint. Lire 67
» di Vacca » » » 59
» di Vitello a peso morto » » 85

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 7 giugno 1892

	7 giug.	8 giug.
Rendita		
Ital 5% contanti	94.50	94 60
» fine mese aprile	94.55	94 65
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	94.1/2	94.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali	303.1/2	303.1/2
» 3% Italiane	288.—	288.—
Fondiaria Banca Nazion. 4 %	482.—	482.—
» » » 4 1/2	487.—	487.—
» 5 % Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	455.—	455.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—
Azioni		
Banca Nazionale	1340.—	1340.—
» di Udine	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—
» Veneto	252.—	252.—
Società Tramvia di Udine	85.—	85.—
» ferrovie Meridionali	670.—	670.—
» » Mediterranee	523.—	522.—
Cambi e Valute		
Francia chequé	103.1/4	103.1/4
Germania »	127.1/4	127.1/4
Londra »	26.—	26.98
Austria e Banconote »	2.17.1/4	2.17.1/4
Napoleoni »	20.59	20.57
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	—.—	—.—
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	—.—	—.—

Tedenza calma

Ottavio Quargnolo, gerente responsabile

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu

¡VOLETE LA SALUTE?!

QUEREIS LA SALUD??

AVVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni, *conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio*

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la *Testa del leone* in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI

Il genuino **FERRO-CHINA BISLERI** trovasi in UDINE presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, DE CANDIDO COMELLI, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

WOLLT IHR GESUND SEIN ??

VOULEZ VOUS LA SANTE'??

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti